

Foto di Andrea Sabbadini



Giovani sostenitori democratici a Roma

Foto di Cesare Martucci/Ansa



Uno striscione da Guinness

→ **Il sindaco di Firenze** tra le gente affronta le critiche. Franceschini esce dal cordone di sicurezza

→ **D'Alema:** «Il gruppo dirigente non è isolato». Ci sono anche Diliberto e Cesare Salvi

Tutti i politici del Pd in piazza Sfila anche il «bischero» Renzi

I big tra la folla: Matteo Renzi accolto dalle critiche dei democrat, «ma non sono pentito, tornerai ad Arcore»; Chiamparino boccia Vendola e la sua «narrazione», Franceschini «lavora» per la sfiducia.

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

«Matteo, ora basta di fa' bischerate. Ad Arcore non si va, si va a Palazzo Chigi». «E tu fai presto a parlare ma a Palazzo Chigi non ci trovo nessuno, al massimo Gianni Letta». Un tormentone: due ore così, con questa storia di Arcore e la visita al premier che no, era meglio non andarci e «poi basta parlare sempre male del Pd ogni volta che vai in televisione, il Pd l'è il tu' partito». Glielo ripeto in toscano, in calabrese, abruzzese,

siciliano, romanesco. Ma lui, Matteo Renzi è uno «tosto», non molla: ripete a tutti le sue motivazioni, tenacia da non sottovalutare, pazienza di ferro. «Ad Arcore sarei disposto ad andarci tutti i giorni per la mia città». Poi, poco dopo le 13 sfilava da una via laterale verso la stazione Termini, «alle 15 c'è Jeremy Rifkin a Palazzo Vecchio, devo andare». Sfumata la tappa caffè, causa «accerchiamento» dei democratici, gente che perdona passi falsi, il «niente affatto pentito» leader dei rottamatori saluta e osserva: «Dobbiamo liberarci dall'ossessione di Berlusconi, sono tre giorni il mio partito continua a discutere della mia visita a Arcore e non del fatto che la Camera è chiusa».

Mattei se ne va e si perde i cartelli ironici che i democrat hanno scritto per lui. Lui e Silvio gli obiettivi. Gli altri dirigenti Pd sono tutti nei due cortei, mescolati tra la folla, pressati

dalle telecamere, itineranti tra i due percorsi.

IN MEZZO ALLA GENTE

Sarà per effetto del calore del popolo Pd ma Massimo D'Alema risponde ai cronisti sorridente: «Una grande manifestazione popolare che dimostra che il gruppo dirigente non è isolato. Il partito è unito». Dario Franceschini protetto dal servizio di sicurezza si guarda intorno e esce dal «cordone», perché «voglio andare in mezzo alla nostra gente». Segnale colto, parte l'applauso, «bravo Dario, questo è il tuo posto». Poco più avanti il deputato Giorgio Meduri non molla il fischietto, «chiamo gli ex popolari a raccolta». Franco Marini molla la pipa per un attimo e commenta ai microfoni: «Non vedo nessun malessere dei popolari, qui ci siamo tutti, non ho notizie di fughe». Gli riferiscono della lettera firmata

Il comico

Benigni: «Sarò brevissimo mi aspettano ad Arcore»

«Sarò brevissimissimo, perché io e Renzi fra poco, come sapete, abbiamo un appuntamento col presidente nella sede istituzionale di Villa Certosa». Roberto Benigni ha aperto così, con il suo humour, il suo intervento nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio a Firenze, dove è stato presentato un libro postumo di Donato Sannini a cura di Andrea Mancini, presentazione alla quale ha partecipato anche il sindaco Matteo Renzi. «Dobbiamo andare insieme a ragionare di Firenze facciamo in un secondo perché è una cosa istituzionale, se ne parla nel letto di Putin io, lui e il presidente: perché se no fanno storie, se uno si mette da un'altra parte... mamma mia quante storie!».